

GIUFFRIDA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Vorrei ancora pregare l'onorevole Giavazzi di non insistere. Quando ho detto che si sarebbe provveduto col bilancio ordinario, poichè si tratta di spese che dipendono da legge, intendevo riferirmi anche al bilancio in corso, provocando dal Ministero del tesoro uno speciale stanziamento.

GIAVAZZI. Prendo atto e ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Dò lettura dell'articolo 2.

• E' data facoltà al Governo di affidare alle ditte prescelte per gli impianti e le forniture anche la esecuzione delle opere edilizie e stradali (edifici, canalizzazioni, manufatti) che servono per la istallazione degli impianti e per la messa in opera delle forniture.

Tale provvedimento è da approvarsi con decreto Reale su proposta del Ministro delle poste e dei telegrafi sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato.

(E' approvato).

Art. 3.

E' autorizzata la concessione ad una società nazionale della posa e dell'esercizio di cavi sottomarini per le comunicazioni dirette con la Spagna, il Brasile, l'Uruguay e l'Argentina, nonchè con la Grecia.

La concessione sarà fatta mediante apposita convenzione da approvarsi con decreto Reale sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei ministri e potrà contenere la garanzia da parte del Governo, per non oltre dieci anni, di un minimo di parole da scambiare attraverso i cavi suddetti.

Le somme che fossero da erogarsi in dipendenza di tale garanzia, saranno iscritte annualmente nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi.

L'atto costitutivo e lo statuto della Società assuntrice saranno sottoposti ad una tassa fissa di registro di lire 1,000. Per la durata di 10 anni, a decorre dalla data dell'atto costitutivo, la Società sarà esentata dalla imposta di ricchezza mobile e di ogni altra imposta sul reddito sino a concorrenza del 6 per cento sul capitale effettivamente versato.

Su questo articolo ha chiesto di parlare l'onorevole Garibotti.

Ne ha facoltà.

GARIBOTTI. Devo esprimere il mio vivo compiacimento perchè l'onorevole ministro ha accolto finalmente il desiderio dei nostri connazionali del Sud America più volte vivamente manifestato di avere un cavo telegrafico che congiungesse direttamente la nostra penisola con l'Argentina e con le altre repubbliche del sud America. Questo desiderio trova rispondenza nel disegno di legge e non v'è che da esserne lieti. È compiacimento non sospetto. (*Approvazioni*)

Devo però richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su alcuni punti dell'articolo 3 e specialmente sul comma aggiuntivo. Non era possibile, date le condizioni del nostro Tesoro, che lo Stato provvedesse direttamente in questo momento ad un cavo di tanta importanza. È stata opportunamente ammessa la concessione ad una Società disposta ad assumere il grave impegno. A favore di questa società sono state accordate facilitazioni speciali, sia per il pagamento delle tasse per l'atto costitutivo, sia per garantirle un determinato minimo di reddito, sia anche per esentarla dal pagamento della ricchezza mobile, e da ogni altra imposta sul reddito, sino alla concorrenza del 6 per cento sul capitale effettivamente versato. Ma tanto nelle dichiarazioni dell'onorevole relatore, come in quelle dell'onorevole ministro, non è detto niente per ciò che si riferisce ad un limite massimo della spesa per parola da trasmettersi.

Ora sarebbe opportuno che qualche schiarimento fosse fornito dall'onorevole ministro, per assicurare tutti gli utilizzatori del cavo che lo sforzo che va ad essere compiuto, non deve causare tassazioni eccessive, per cui essi avessero poi a lamentare trascuranze in proposito da parte del Governo.

Se ricordo bene, sono circa due milioni di parole quelle trasmesse attualmente da e per il Sud America. Esiste quindi un elemento per determinare un massimo di costo di trasmissione delle parole. Ora, nel comma aggiuntivo non è detto niente. Nella relazione e nel testo dell'articolo 3 come era predisposto prima dal ministro, non è alcun cenno delle tariffe per le trasmissioni.

Sarebbe opportuno venisse assicurata la Camera che è lasciata facoltà al Ministero delle poste di determinare questo massimo